

INTESA SUI CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE, LE FINALITÀ, LE MODALITÀ
ATTUATIVE NONCHÉ IL MONITORAGGIO DEL SISTEMA DI INTERVENTI PER FAVORIRE LA
CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO, SOTTOSCRITTA NELLA SEDUTA DEL
29 APRILE 2010 DELLA CONFERENZA UNIFICATA
(Repertorio Atti n. 26/CU del 29 aprile 2010)

SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO AI SENSI
DELL'ART. 3 c. 8 lett.a) DELL'INTESA

Regione/Provincia autonoma Regione Toscana

Direzione/Settore competente (denominazione, indirizzo, tel., fax, email)

Direzione Generale Presidenza

Settore Tutela Consumatori e Utenti - Politiche di Genere - Politiche regionali sull'omofobia -
Imprenditoria femminile.

Piazza dell'Unità, 1

50100 Firenze

Tel. 055/4384994 fax 055/4383840

Servizio competente (denominazione, indirizzo, tel., fax, email)

Settore Tutela Consumatori e Utenti - Politiche di Genere - Politiche regionali sull'omofobia -
Imprenditoria femminile in collaborazione con l' Area di coordinamento Inclusione Sociale, il Settore
Lavoro dell'Area di coordinamento Formazione, Orientamento e Lavoro, il Settore Infanzia e Diritto
agli Studi dell'Area coordinamento Istruzione ed educazione, il Settore Integrazione Socio-Sanitaria e
non Autosufficienza dell'Area di coordinamento sistema socio-sanitario regionale

Dirigente del Servizio competente (denominazione, indirizzo, tel., fax, email)

Antonella Turci

Piazza dell'Unità, 1

50100 Firenze

Tel. 055/4384994 fax 055/4383840

antonella.turci@regione.toscana.it

Responsabile del procedimento (nominativo, ruolo, indirizzo, tel., fax, email)

(nella riunione con le Regioni/PA è stato concordato di non inserire un nominativo poiché potrebbero
essere diversi)

1. Breve descrizione degli elementi di contesto socio economico connessi agli interventi proposti per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro

Premessa

La strategia di Lisbona, che pone come obiettivo il raggiungimento del 60% di tasso di occupazione femminile per il 2010, parte dal presupposto che un maggior tasso di occupazione femminile crei un circolo virtuoso che induca una crescita di posti di lavoro nell'indotto derivanti dall'offerta di servizio alle famiglie, più gettito fiscale (e quindi sostegno al sistema di welfare), maggiore sicurezza e benessere per le famiglie, venendo, inoltre, incontro ai desideri delle donne, ormai altamente scolarizzate, di realizzare le proprie aspirazioni di autonomia e valorizzazione delle proprie capacità.

Da sottolineare, inoltre, che un più modesto tasso di occupazione femminile tende a generare conseguenze negative anche su l'andamento demografico, come riflesso della maggiore insicurezza sociale ed economica.

Questo il presupposto sulla base del quale si sono mosse le politiche per l'occupazione femminile e più in generale le politiche di genere, cercando di rimuovere i principali ostacoli che si frappongono all'accesso, al mantenimento e al miglioramento della posizione lavorativa delle donne.

Gli ostacoli da affrontare assumono vari aspetti ma, soprattutto per quanto riguarda l'Italia, sono fortemente riconducibili al contesto familiare e allo stereotipo culturale che vede la donna come principale soggetto di riferimento per i lavori di cura afferenti alla famiglia (casa, figli, anziani). Infatti è questo stereotipo che condiziona le scelte femminili nel tipo di studio, nella scelta del lavoro o in quella di lasciarlo anche se solo per un certo periodo (quello per esempio legato alla cura dei figli piccoli). E' sempre questo stereotipo che incide sulla condizione lavorativa delle donne in quanto anche quando considerate più affidabili e preparate degli uomini, al momento della maternità vedono, agli occhi del datore di lavoro, perdere questa prerogativa (o meglio questa prerogativa viene soppesata con l'ipotesi maternità al momento dell'assunzione o di un eventuale progressione di carriera). Va da sé che un contesto culturale così caratterizzato non fornisce una spinta propulsiva all'offerta dei servizi per l'infanzia e sostegno alla famiglia in generale.

Le politiche di genere della Regione Toscana, negli anni, hanno riguardato pertanto il lavoro, i servizi all'infanzia, la formazione, il sostegno alla cura di anziani e disabili, la lotta agli stereotipi di genere. L'obiettivo è stato quello di attivare interventi sistemici a sostegno della maggiore e migliore partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso anche una maggiore offerta di servizi adeguati per la conciliazione vita-lavoro.

Per la stesura del presente Programma attuativo sono state scelte le azioni che rientrano a pieno titolo nelle finalità specifiche previste dall' Intesa e rispondono alle esigenze che emergono dall'attuale situazione regionale. Di seguito sono elencati gli interventi proposti preceduti da una breve descrizione degli elementi di contesto socio-economico ad essi correlati.

Occupazione

Allo scenario socio-culturale prima delineato si aggiungono gli aspetti negativi che la crisi globale sta determinando nel Paese, fra i quali acquista sempre maggiore evidenza l'inversione di tendenza dell'occupazione femminile e, più in generale, la posizione di donne e giovani sul mercato del lavoro. Anche in Toscana, a partire dall'ultimo trimestre del 2008, si è interrotto il processo espansivo della presenza femminile nell'occupazione che aveva caratterizzato gli anni recenti e sono emersi segni di arretramento. Naturalmente, ciò si iscrive in una dinamica generale che vede sfumare, anche per l'Europa, il conseguimento dei target a suo tempo definiti nei Consigli di Lisbona e Stoccolma ad inizio del decennio, che, nel caso delle donne, ponevano l'obiettivo del tasso di occupazione al 60% nel 2010.

Il quadro più recente, se prendiamo a riferimento gli ultimi dodici mesi, mostra una flessione del tasso di occupazione femminile toscano: si è, infatti, passati dal 55,4 del quarto trimestre 2008 al 54,6 del corrispondente trimestre del 2009. Da evidenziare che, nel contempo, il tasso maschile, tra varie

oscillazioni, è rimasto sostanzialmente stabile al 74,4. Nel primo trimestre 2010 i flussi di avviamento al lavoro hanno visto le donne nettamente svantaggiate: i segnali di ripresa si sono concentrati tra le forze di lavoro maschili (+7,0% tendenziale), mentre è proseguito il calo degli avviamenti femminili (-3,9%).

A questo aspetto attiene l'intervento d.1 "Promozione di modalità organizzative che agevolino la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro" .

Conciliazione vita-lavoro: servizi all'infanzia

La necessità di interventi sistemici a sostegno della maggiore e migliore partecipazione delle donne al mercato del lavoro riguarda, come sopra accennato, anche una maggiore offerta di servizi adeguati per la conciliazione vita-lavoro giacché finora le donne hanno potuto ricorrere, in termini di conciliazione, alla rete parentale, e, in particolare ai nonni, che le hanno sostenute nella cura dei figli. Tuttavia, con l'allungamento dell'età pensionabile e, quindi, della permanenza in attività per donne e uomini, è prevedibile una diminuzione del tempo libero a disposizione dei nonni da dedicare ai nipoti.

A questo aspetto attengono gli interventi a.1) "Ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia" e c.1) "Voucher di conciliazione finalizzati a sostenere l'accesso ai servizi educativi prima infanzia privati"

Il primo intervento si pone i seguenti obiettivi: un aumento del numero dei servizi educativi prima infanzia e quindi dei posti disponibili e degli inserimenti con una diffusione capillare dei servizi sul territorio e con progressiva scomparsa dei Comuni privi di servizi per la prima infanzia; una diminuzione delle liste di attesa e maggiore copertura della domanda espressa e potenziale di servizi (attualmente la % di copertura dei servizi sulla popolazione 0-3 è del 31,6%, la Regione ha indicato quale obiettivo di legislatura il 40%).

Con il secondo intervento si intende contribuire con un sostegno economico concreto all'utilizzo di servizi di cura per l'infanzia privati, nei casi in cui il Comune non sia in grado di assicurare tale servizio (per insufficienza di posti in rapporto alla domanda espressa o per assenza di servizi).

Conciliazione vita-lavoro: sostegno al lavoro di cura.

L'aspetto della conciliazione vita lavoro investe anche i sistemi di welfare. Quelli più avanzati si contraddistinguono, infatti, per la capacità di offrire risposte pubbliche alla richiesta di assistenza domiciliare, ampliando la libertà di scelta rispetto all'alternativa del ricovero nelle strutture residenziali, supportando le disponibilità di reddito delle famiglie e, nello specifico, permettendo di non pregiudicare la posizione lavorativa e sociale delle donne che, storicamente, sono preposte alla cura degli anziani, consentendo ad esse di mantenere il proprio posto di lavoro, la potenzialità di crescita professionale e una qualità di vita soddisfacente in un'ottica di sostegno alle pari opportunità che si inserisce nella pianificazione regionale in materia di "cittadinanza di genere".

Il fenomeno recente di maggior rilievo è certamente quello dell'invecchiamento della popolazione e della conseguente domanda di servizi di supporto. Si è riusciti a rispondere adeguatamente al bisogno, sino ad ora, grazie alla riorganizzazione dei servizi pubblici ed alla previsione di interventi diversificati che vanno dalle attività di socializzazione alle residenze assistite, ma anche grazie al forte contributo dato dalle famiglie, in termini di risorse economiche e soprattutto di auto-aiuto fornito ai propri membri più deboli.

Emergono però preoccupazioni circa il grado di tenuta del sistema sia perché la domanda di servizi agli anziani sembra inevitabilmente destinata ad aumentare, sia perché la rete di auto-aiuto familiare sembra destinata ad indebolirsi nel prossimo futuro, a causa della progressiva riduzione delle dimensioni medie dei nuclei e della crescita dell'inserimento lavorativo da parte delle donne.

D'altronde, la maggior parte delle famiglie toscane fa fronte da sola ai bisogni di cura ed assistenza delle persone non autosufficienti, preferendo le cure domiciliari rispetto all'istituzionalizzazione, per il concorrere di norme sociali, vincoli affettivi e disponibilità finanziarie. I familiari che prestano assistenza sono in prevalenza donne che, in caso siano occupate, si trovano sostanzialmente a dover

svolgere un "doppio lavoro" con ripercussioni negative sulla carriera professionale, sul risvolto psicologico e sulla qualità della vita familiare e sociale.

La Regione Toscana ha affrontato tali problematiche inserendole tra obiettivi di programmazione ed emanando una legge specifica (legge regionale 18 dicembre 2008, n. 66), finalizzata alla realizzazione di un sistema territoriale di valutazione e presa in carico delle persone anziane non autosufficienti per accompagnare le famiglie in tale difficile percorso.

A questo aspetto attiene l'intervento c.2 "Sostegno al lavoro di cura delle donne in famiglia attraverso contributi economici a favore del caregiver della persona anziana non autosufficiente tenuta a domicilio"

La Regione come datore di lavoro.

Per quanto concerne la propria organizzazione, la Regione Toscana ha voluto tener conto del particolare momento in cui si trovano le dipendenti regionali nel periodo di maternità. Infatti, dovendo assentarsi dal posto di lavoro, possono incontrare difficoltà di reinserimento, dovute soprattutto al tempo che devono dedicare alla cura dei figli. Le spiacevoli sorprese che possono essere loro riservate al momento del rientro vanno dalle minori responsabilità o mansioni meno qualificanti alla minore partecipazione ai corsi di formazione.

Su questo aspetto si concentrano gli interventi b.1 "Percorso formativo per il rientro al lavoro dopo lunghe assenze" , b.2 "Newsletter alle dipendenti assenti per maternità o per lunghi periodi" e b.3 "Colloqui prima e dopo la maternità"

L'obiettivo è quello di garantire una maggiore facilità nel reinserimento nel contesto lavorativo dopo l'assenza per maternità con la possibilità di partecipare, in via prioritaria e nella prima sessione disponibile, a due interventi formativi mirati sulle esigenze formative individuali e mantenere, nel periodo di assenza prolungata, una informazione e un aggiornamento costanti sul proprio ambiente lavorativo.

Con l'intervento d.2 "Introduzione di forme di flessibilità organizzativa: progetto telelavoro" La Regione Toscana si pone obiettivi di miglioramento della qualità della vita del lavoratore dell'organizzazione e della produttività del proprio lavoro, di incremento della tutela delle fasce deboli e di migliore conciliazione della vita professionale e familiare dei propri dipendenti.

Azioni di contesto: lotta agli stereotipi.

Qualsiasi linea di intervento che abbia come scopo di invertire una tendenza o coprire un divario rischia di non raggiungere il proprio intento se viene calata sic et simpliciter su un contesto socio culturale non pronto a recepirlo. La persistenza dello stereotipo culturale legato al genere che fa della donna la naturale figura di riferimento per il lavoro di cura familiare pone di fatto delle resistenze alla piena attuazione delle politiche di genere. A tal fine la Regione Toscana, con la legge regionale 2 aprile 2009 n. 16 (Cittadinanza di genere), ha avviato un percorso che individua da un lato, interventi legati alla conciliazione vita-lavoro, coerenti anche con le finalità specifiche dell'intesa (intervento e.1 "Azioni e progetti per la conciliazione vita-lavoro in attuazione dell'art.3 LR16/2009 (Cittadinanza di genere)" e punto 6 della presente scheda), dall'altro, interventi volti a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna tramite azioni di formazione nelle scuole nonché la valorizzazione della figura femminile tramite azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità, volti proprio alla destrutturazione degli stereotipi culturali legati al genere.

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità

2. Contesto legislativo e programmatico di riferimento per l'attuazione degli interventi proposti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (art. 3 c. 1)

L.R. 16/2009 "Cittadinanza di genere"; Delibera consiliare n. 56-30 settembre 2009;
LR 32/2002 e ssmm "TU in materia di istruzione, educazione, orientamento, lavoro e formazione professionale" - artt. 3 e 4;
Regolamento 47/R 2003 e ss.mm. - Titolo III "Servizi educativi prima infanzia";
PI GI (piano di indirizzo generale integrato) 2006-2010: azione a.1. "Servizi educativi per l'infanzia popolazione 0-3 anni";
Documento programmatico "Interventi per il triennio 2008-2010 in Toscana", con particolare riferimento all'azione "Nuovi servizi" ed all'azione "Voucher";
L.R. 66/2008 "Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza";
L.R. 41/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale, art.54: "Politiche per gli anziani"";
PRS 2008-2010 (Piano Integrato Sociale Regionale)
PI SR 2007-2010 (Piano Sanitario Regionale)
Delibera Consiglio Regionale 69/2009 (Modifiche al Piano integrato sociale regionale 2007-2010 relative alle politiche per la non autosufficienza)
Delibera di Giunta Regionale 370/2010 (Approvazione del Progetto per l'Assistenza continua alla persona non autosufficiente).
- D.Lgs. 198 del 11.04.2006 art. 48 "Azioni positive nelle pubbliche amministrazioni".
- D.Lgs. 151 del 26.03.2001 art. 56 che sancisce il diritto di coloro che rientrano dalla maternità ad essere adibite alle mansioni da ultimo svolte o a mansioni equivalenti.
- L.R. 1 del 08.01.2009 artt. 35 - 36 "Azioni positive per le dipendenti regionali"
- L.R. 16 giugno 1998, n.191, art. 4
Regolamento attuativo della L.191/1998
CCNQ valido per tutti i comparti di contrattazione collettiva, sottoscritto il 23 marzo 2000 dall'ARAN e dalle confederazioni sindacali rappresentative.
Contratto collettivo decentrato integrativo del personale delle categorie della Regione Toscana del 07.12.2005: prosecuzione e sviluppo del telelavoro domiciliare
Accordo del 18.01.2007 siglato con la RSU

3. Finalità generali che si intendono perseguire (art. 2 c. 1)

-Favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro attraverso l'ampliamento, la diffusione sul territorio dei servizi educativi e di cura e il sostegno economico per l'accesso agli stessi.
-Promuovere e sostenere interventi finalizzati a consentire il rientro e la permanenza nel lavoro e l'aumento del tasso di occupazione.
- L'Amministrazione valorizza il telelavoro quale azione positiva rivolta a facilitare l'armonizzazione della vita professionale con la vita personale dei dipendenti.

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità

4. Finalità specifiche (art. 2 c. 2) -selezionare almeno tre delle finalità specifiche per le Regioni con attribuzione di risorse superiori ad Euro 1.500.000 e almeno due per la altre Regioni e le Province autonome (art. 3 c. 8 lett. a)
- a) X creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi similari ("mamme di giorno", educatrici familiari o domiciliari, ecc) definiti nelle diverse realtà territoriali);
 - b) X facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc.;
 - c) X erogazione di incentivi all'acquisto di servizi di cura in forma di voucher/buono per i servizi offerti da strutture specializzate (nidi, centri diurni/estivi per minori, ludoteche, strutture sociali diurne per anziani e disabili, ecc.) o in forma di "buono lavoro" per prestatori di servizio (assistenza domiciliare, pulizia, pasti a domicilio, ecc.);
 - d) X sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti (o family friendly) come banca delle ore, telelavoro, part time, programmi locali dei tempi e degli orari, ecc.);
 - e) X altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome purché compatibili con le finalità dell'Intesa.
5. Descrizione degli interventi proposti in relazione alle singole finalità prescelte, specificando contenuti, articolazione operativa, attori pubblici e privati coinvolti, aree territoriali interessate, risultati attesi, trasferibilità e sostenibilità (compilare solo le sezioni relative alle finalità indicate nel precedente punto 4.)

Finalità a) Creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi ed interventi similari

Intervento a.1) (titolo/denominazione) "Ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia"
<p>Contenuti</p> <p>L'intervento prevede l'adozione di un bando regionale destinato ai Comuni (singoli o associati), alle Comunità Montane e ad altri soggetti pubblici e privati accreditati, finalizzato a promuovere l'apertura di nuovi servizi educativi sul territorio regionale o il potenziamento di servizi esistenti tramite la realizzazione di sezioni aggiuntive 24-36 mesi.</p> <p>Tale finalità viene perseguita mediante l'assegnazione di un contributo per lo start up e per la gestione del primo anno educativo del nuovo servizio, quantificato sulla base del numero dei bambini inseriti e del numero di mesi in cui il servizio è attivo. Il contributo viene erogato in 3 tranche (40% all'apertura; 30% a metà anno, a seguito inserimento del servizio nel sistema informativo regionale; 30% a saldo al termine dell'anno educativo, previa relazione finale).</p> <p>Il sistema di valutazione delle domande di contributo è strutturato in modo tale da privilegiare i servizi che:</p> <ul style="list-style-type: none">- si realizzino in Comuni dove sono presenti liste di attesa e in Comuni attualmente privi di servizi educativi prima infanzia;- le gestioni associate;

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità

<ul style="list-style-type: none">- la massima fruibilità del servizio (orario e calendario annuale di apertura);- l'impegno alla prosecuzione nell'anno educativo successivo.
<p>Articolazione operativa</p> <p>L'intero processo di programmazione, gestione, monitoraggio e verifica della linea di intervento è a cura della Regione Toscana - Settore Infanzia e Diritto agli Studi</p>
<p>Attori pubblici e privati coinvolti</p> <p>Regione: adozione dell'avviso; gestione e erogazione contributi; monitoraggio, controlli, verifica finale sull'attuazione.</p> <p>Comuni, Comunità Montane, Soggetti pubblici e privati accreditati quali servizi prima infanzia: in qualità di soggetti attuatori degli interventi ed assegnatari dei contributi.</p>
<p>Aree territoriali interessate</p> <p>Il bando è rivolto all'intero territorio regionale, con particolare priorità per i Comuni con liste di attesa ai servizi prima infanzia (forte domanda di servizi non soddisfatta) e Comuni attualmente privi di servizi educativi prima infanzia.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Aumento del numero dei servizi educativi prima infanzia e quindi dei posti disponibili e degli inserimenti; diffusione capillare dei servizi sul territorio con progressiva scomparsa dei Comuni privi di servizi per la prima infanzia; diminuzione delle liste di attesa e maggiore copertura della domanda espressa e potenziale di servizi (attualmente la % di copertura dei servizi sulla popolazione 0-3 è del 31,6%, la Regione ha indicato quale obiettivo di legislatura il 40%).</p> <p>Aumento conseguente della possibilità per le donne di accedere al lavoro e di permanere nel mercato del lavoro, grazie al potenziamento dei servizi di cura per l'infanzia.</p>
<p>Trasferibilità e sostenibilità</p> <p>La linea di intervento è attuata su tutto il territorio regionale e può essere facilmente trasferibile anche in altre realtà regionali, con gli opportuni adattamenti. La linea di intervento è stata sperimentata sul territorio regionale, dimostrando la fattibilità e sostenibilità della stessa, sia dal punto di vista operativo ed organizzativo che di efficace utilizzo delle risorse.</p> <p>Per l'anno educativo 2010/2011 risulta già stanziato dalla Regione un importo pari a 1 milione e settecentomila euro.</p>

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità

Finalità b) Facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione

Intervento b.1) (titolo/denominazione) "Percorso formativo per il rientro al lavoro dopo lunghe assenze"
<p>Contenuti</p> <p>Per agevolare il rientro nell'ambiente lavorativo delle persone che tornano in servizio dopo un lungo periodo di assenza la Regione Toscana offre un'opportunità formativa dedicata a sviluppare capacità di gestione del tempo e di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. In particolare il corso si articola in tre moduli:</p> <ul style="list-style-type: none">- equilibrio tra vita lavorativa e personale- gestione del ruolo aziendale dopo una lunga assenza- ridefinizione di un nuovo progetto professionale
<p>Articolazione operativa</p> <p>Il corso è organizzato dalla Regione Toscana - Settore Sistema delle competenze e formazione, si svolge con cadenza periodica (presumibilmente ogni 4/6 mesi) e si articola in 3 moduli di mezza giornata ciascuno per la durata complessiva di 12 ore. Al termine del percorso e sulla base del bilancio delle proprie competenze e ruolo organizzativo verrà stipulato un patto formativo individuale con il quale, in accordo con il proprio dirigente, la dipendente sceglie fino a due interventi formativi ai quali partecipare nella prima sessione disponibile (a prescindere dal normale piano annuale di formazione).</p>
<p>Attori pubblici e privati coinvolti</p> <p>Regione Toscana</p>
<p>Aree territoriali interessate</p> <p>Sede Regione Toscana</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Maggiore facilità nel reinserimento nel contesto lavorativo dopo l'assenza per maternità e possibilità di partecipare, in via prioritaria e nella prima sessione disponibile, a due interventi formativi mirati sulle esigenze formative individuali.</p>
<p>Trasferibilità e sostenibilità</p> <p>Il corso è rivolto alle dipendenti della Regione Toscana ma, con gli opportuni adattamenti può essere facilmente trasferibile anche nei confronti delle dipendenti di altre pubbliche amministrazioni.</p>

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità

Intervento b.2) (titolo/denominazione) "Newsletter alle dipendenti assenti per maternità o per lunghi periodi"
<p>Contenuti</p> <p>Al fine di garantire un collegamento costante con l'ambiente lavorativo, con cadenza periodica, viene inviata al domicilio delle dipendenti assenti per maternità o per lunghi periodi, una newsletter contenente informazioni relative a: progressioni verticali e orizzontali, produttività, formazione (tipologia e tempistica corsi), modifica delle strutture regionali, novità sul rapporto di lavoro ecc.</p>
<p>Articolazione operativa</p> <p>Il Settore Sistemi di valutazione e pari opportunità estrae i contenuti da comunicare dalla intranet regionale ed in collaborazione con il settore Amministrazione del Personale individua i dipendenti a cui destinare tale informazioni.</p>
<p>Attori pubblici e privati coinvolti</p> <p>Regione Toscana</p>
<p>Aree territoriali interessate</p> <p>Sede Regione Toscana</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Maggiore informazione e aggiornamento costante sulle notizie inerenti il proprio ambiente lavorativo</p>
<p>Trasferibilità e sostenibilità</p> <p>La newsletter è inviata alle dipendenti della Regione Toscana ma può essere trasferita anche in altre realtà pubbliche o private se di ampie dimensioni.</p>

Intervento b.3) (titolo/denominazione) "Colloqui prima e dopo la maternità"
<p>Contenuti</p> <p>Con le dipendenti che usufruiscono del congedo di maternità vengono effettuati due colloqui: uno prima dell'astensione obbligatoria e uno dopo il rientro in servizio. Lo svolgimento segue uno schema standard predefinito in base al quale si indaga principalmente se con la maternità sono cambiate le mansioni assegnate e le prospettive di carriera delle dipendenti.</p> <p>L'obiettivo principale è dare piena attuazione all'art. 56 del D.Lgs. 151/01 che prevede il diritto della lavoratrice che rientra dalla maternità ad essere adibita alle mansioni da ultimo svolte o a mansioni equivalenti.</p>
<p>Articolazione operativa</p> <p>I colloqui sono effettuati dal personale del Settore Sistemi di valutazione e pari opportunità che convoca con e-mail le dipendenti da intervistare sulla base di segnalazioni da parte delle segreterie delle varie DG. I risultati dei colloqui sono raccolti in report periodici portati a conoscenza del CPO per eventuali proposte e del Direttore Generale della DG Organizzazione e Risorse.</p>

Attori pubblici e privati coinvolti Regione Toscana
Aree territoriali interessate Sede Regione Toscana
Risultati attesi Monitoraggio del rispetto della normativa indicata e aumento della consapevolezza delle dipendenti circa i propri diritti esercitabili nel contesto lavorativo.
Trasferibilità e sostenibilità Il progetto è rivolto alle dipendenti della Regione Toscana ma può essere trasferito anche in altre pubbliche amministrazioni.

Finalità c) Erogazione di incentivi all'acquisto di servizi di cura in forma di voucher/buono per i servizi offerti da strutture specializzate o in forma di "buono lavoro" per prestatori di servizio

Intervento c.1) (titolo/denominazione) "Voucher di conciliazione finalizzati a sostenere l'accesso ai servizi educativi prima infanzia privati"
Contenuti Il voucher è finalizzato a supportare l'accesso ai servizi privati da parte di bambini che siano rimasti esclusi dai servizi comunali (in lista di attesa) o che non possano accedere a questi, in quanto il Comune di residenza risulta privo di servizi. Il voucher è un rimborso parziale che viene erogato alla mamma al fine di coprire il 50% della retta corrisposta ad un servizio privato accreditato o alla baby sitter, sino ad un importo complessivo massimo per l'anno educativo pari a 3.000,00 euro. Il voucher viene erogato alla beneficiaria in due tranches, la prima a rimborso dei mesi da settembre 2010 a febbraio 2011, la seconda a rimborso dei mesi da marzo 2011 a giugno/luglio 2011. La realizzazione di tale linea di intervento prevede l'adozione di un bando regionale rivolto ai Comuni con liste di attesa ed ai Comuni privi di servizi. I Comuni raccolgono le domande di voucher, ne verificano l'ammissibilità e le trasmettono alla Regione in ordine di lista di attesa (o di graduatoria in caso di Comune privo di servizi). Successivamente all'approvazione della graduatoria da parte della Regione, i Comuni gestiscono i rapporti con le beneficiarie dei voucher e provvedono alle erogazioni, previo trasferimento dei fondi da parte della Regione.
Articolazione operativa La linea di intervento (programmazione, gestione, verifica finale) è curata dalla Regione Toscana - Settore Infanzia e Diritto agli Studi. La Regione si avvale dei Comuni per la gestione dei rapporti diretti con le beneficiarie dei voucher e per le erogazioni.
Attori pubblici e privati coinvolti Regione: programmazione e adozione del bando; gestione, monitoraggio e verifica linea di intervento; trasferimento fondi ai Comuni. Comuni: raccolta e verifica ammissibilità domande di voucher e trasmissione alla Regione; gestione

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità

rapporti con beneficiarie dei voucher; verifica finale spesa e erogazioni voucher.

Servizi educativi privati accreditati: collaborano al buon andamento della linea di intervento, attenendosi alle condizioni e modalità del bando per consentire la fruizione del voucher.

Aree territoriali interessate

Comuni toscani con liste di attesa ai servizi comunali;

Comuni toscani privi di servizi educativi prima infanzia.

Risultati attesi

Contribuire con un sostegno economico concreto per consentire l'utilizzo di servizi di cura per l'infanzia privati, nei casi in cui il Comune non sia in grado di assicurare tale servizio (per insufficienza di posti in rapporto alla domanda espressa o per assenza di servizi).

In particolare si segnala che nel precedente anno educativo sono stati assegnati circa 1500 voucher, diminuendo così per pari numero la lista di attesa regionale e favorendo in modo concreto la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di circa 1500 donne.

Trasferibilità e sostenibilità

La linea di intervento è attuata nei Comuni toscani che presentano liste di attesa ai servizi comunali prima infanzia e nei Comuni toscani dove non esistono attualmente servizi prima infanzia e può essere facilmente trasferibile anche in altre realtà regionali, con gli opportuni adattamenti ed affinamenti (affinamenti che del resto ha in programma anche la Regione Toscana al termine della fase di sperimentazione).

La sperimentazione avviata ha mostrato la fattibilità e sostenibilità della linea di intervento, sia dal punto di vista operativo ed organizzativo che di efficace utilizzo delle risorse.

Per l'anno educativo 2010/2011 risulta già stanziato dalla Regione un importo pari a 3 milioni di euro.

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

attraverso contributi economici a favore del caregiver della persona anziana non autosufficiente a domicilio”

~~Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità~~

Contenuti

Saranno previste azioni con riferimento a:

- a) aiuti economici integrativi agli interventi assistenziali previsti dalla LR 66/2008;
- b) sperimentare la possibilità di utilizzo di giovani che svolgono il Servizio Civile nelle attività di sostegno alle famiglie;
- c) interventi di monitoraggio.

Articolazione operativa

Il sistema territoriale dei servizi per la non autosufficienza in Toscana delinea una articolazione organizzativa strutturata su due piani tra loro fortemente coordinati, che sono:

1. La funzione di indirizzo, di governo e di programmazione costituita dalle Società della Salute. Il sistema dei servizi territoriali acquisisce, infatti, un ruolo ed una funzione strategica se riesce a strutturare e a mantenere un carattere fortemente integrato. Tale possibilità è assicurata dal nuovo assetto che, in Toscana, si configura con l'introduzione delle Società della Salute, che rappresentano il livello di governo dove si definiscono gli indirizzi di carattere generale, le priorità di intervento e le modalità di utilizzo del Fondo per la non autosufficienza a livello territoriale.
2. La funzione di coordinamento operativo è così presidiata:
 - Il Punto Unico di Accesso: livello direzionale affidato al Responsabile di zona, ovvero al Direttore della Società della Salute ove costituita, composto da uno staff dove sono presenti le figure professionali, indicate nel punto 3.4.2.1 del P.I.S.R. e quelle ritenute necessarie alle connesse funzioni di regia e di coordinamento. Pertanto il PUA rappresenta il luogo dove, dal punto di vista operativo, professionale e gestionale, si realizza compiutamente l'integrazione sociosanitaria. Il responsabile di Zona distretto, attraverso il PUA presente in ogni Zona distretto, assicura la presa in carico del cittadino e la gestione ed il coordinamento della rete territoriale dei servizi per la non autosufficienza. Il governo dell'accesso alle prestazioni integrate socio-sanitarie dovrà anche assicurare tempi certi per la valutazione e l'erogazione delle prestazioni, così come previsti dalla legge regionale 66/2008;
 - I Punti Insieme: costituiscono la porta di accesso al sistema integrato dei servizi per la non autosufficienza e si caratterizzano per la loro elevata prossimità al cittadino, sia nella localizzazione che nella strutturazione. I Punti Insieme, la cui articolazione organizzativa viene definita a livello di singola zona-distretto, devono garantire l'accoglienza e la raccolta della segnalazione del bisogno, l'orientamento e l'informazione del cittadino, nonché l'avvio delle procedure relative alla presa in carico;
 - L'Unità di Valutazione Multidisciplinare: viene costituita presso ogni zona distretto. Individuata come un'articolazione operativa, è composta, così come previsto dall'art. 11 della LR 66/2008, da un medico di distretto, un assistente sociale ed un infermiere. È di volta in volta integrata dal medico di medicina generale della persona sottoposta a valutazione. In relazione ai casi in esame è anche integrata da professionalità specialistiche e dagli operatori che sono coinvolti nella valutazione del caso e che si ritengono necessari ai fini della definizione del progetto di assistenza personalizzato, con particolare attenzione alla professionalità geriatria. Alla Unità di Valutazione compete la valutazione multidimensionale delle condizioni di bisogno della persona non autosufficiente, la individuazione dell'indice di gravità del bisogno, la definizione del Progetto Assistenziale Personalizzato (PAP), la sua condivisione con la persona e la famiglia e l'individuazione del responsabile del progetto.

Al fine di orientare il modello toscano verso la priorità strategica della permanenza del soggetto non autosufficiente nel contesto familiare, attraverso l'incremento dell'ADI ed il sostegno domiciliare, così come previsto nel P.S.R. 2008-2010, limitando i casi di inserimento in strutture residenziali, il progetto, in coerenza con le indicazioni contenute nell'art. 7 della L.R. 66/2008, definisce all'interno delle aree (domiciliare, semiresidenziale e residenziale) la diversa articolazione delle tipologie di intervento.

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI
DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

Finalità d) Sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti

Intervento d.1) (titolo/denominazione) "Promozione di modalità organizzative che agevolino la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro"
Contenuti La Regione Toscana, con il nuovo Patto per l'occupazione femminile si impegna a finanziare progetti che prevedono l'introduzione, a seguito di accordi delle organizzazioni sindacali comparativamente maggiormente rappresentative, del part-time a tempo indeterminato volontario nelle organizzazioni del lavoro che determinino un incremento occupazionale. La Regione Toscana si impegna a favorire iniziative finalizzate a promuovere nelle organizzazioni del lavoro modalità organizzative che agevolino la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
Articolazione operativa E' previsto un bando che sarà predisposto entro Settembre 2010
Attori pubblici e privati coinvolti Il Patto per l'occupazione femminile è stato sottoscritto il 26 luglio 2010 da: Regione Toscana, Province e Circondario Empolese Val d'Elsa, associazioni datoriali e sindacali, Consigliera di Parità della Toscana
Aree territoriali interessate Tutte le Province della Toscana
Risultati attesi Crescita partecipazione femminile al lavoro
Trasferibilità e sostenibilità Il bando, che sarà predisposto a Settembre, prevede un finanziamento di circa 2 milioni di euro.

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI
DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità

Finalità d) Sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti

<p>Intervento d.2) (titolo/denominazione)</p> <p>Introduzione di forme di flessibilità organizzativa: progetto telelavoro</p>
<p>Contenuti</p> <p>Il progetto di sperimentazione del telelavoro in Regione Toscana ha preso l'avvio da uno degli interventi del progetto speciale "Una Toscana più efficiente e meno burocratica" del programma di governo della legislatura 2000-2005.</p> <p>L'esito di tale sperimentazione di telelavoro domiciliare, che ha coinvolto una ventina di dipendenti per un anno, è stato positivo sia per i telelavoratori:</p> <ul style="list-style-type: none">• sul piano della qualità della vita,• sul piano della organizzazione e della produttività del proprio lavoro,• sul piano del risparmio di tempo, <p>sia per i dirigenti dei telelavoratori:</p> <ul style="list-style-type: none">• sul piano della quantità e della qualità della prestazione,• sul piano delle opportunità di apportare modifiche alla organizzazione del lavoro,• sul piano della riduzione delle assenze brevi per malattia. <p>Questi riscontri positivi hanno portato l'amministrazione a stabilizzare il telelavoro per i dipendenti che l'hanno sperimentato e a prevedere una sua diffusione, individuandolo come strumento concreto ed occasione per migliorare l'organizzazione del lavoro.</p> <p>Ogni anno, a seguito di analisi organizzativa, l'Amministrazione individua il numero di nuove postazioni di telelavoro da attivare e comunica attraverso la intranet aziendale il termine di presentazione delle domande e le modalità operative per l'attivazione della postazione.</p> <p>All'attivazione della postazione di telelavoro concorrono le strutture competenti in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, tecnologie, formazione, privacy.</p> <p>Per il telelavoratore è previsto il rimborso delle spese sostenute.</p>
<p>Articolazione operativa</p> <p>Regione Toscana - Direzione generale Organizzazione e risorse</p> <p>Settore Organizzazione e reclutamento</p>
<p>Attori pubblici e privati coinvolti</p> <p>Regione: gestione tecnico-amministrativa della postazione di telelavoro</p>
<p>Aree territoriali interessate</p> <p>Tutto il territorio regionale in relazione alla zona di residenza del telelavoratore</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Miglioramento della qualità della vita del lavoratore</p> <p>Miglioramento dell'organizzazione e della produttività del proprio lavoro</p> <p>Incremento della tutela delle fasce deboli</p> <p>Conciliazione della vita professionale e familiare</p>

Trasferibilità e sostenibilità

Il progetto è stato attuato su tutto il territorio regionale e può essere facilmente trasferibile anche in altre realtà regionali.

Il progetto è stato sperimentato per 1 anno e successivamente implementato, dimostrando la fattibilità e sostenibilità della stesso, sia dal punto di vista operativo ed organizzativo che di efficace utilizzo delle risorse.

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI
DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità

Finalità e) Altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome purché compatibili con le finalità dell'Intesa

Intervento e.1) "Azioni e progetti per la conciliazione vita-lavoro in attuazione dell'art.3 LR16/2009 (Cittadinanza d genere)"
Contenuti Promozione di azioni volte alla conciliazione della vita personale, familiare e lavorativa delle donne e degli uomini tramite il Protocollo di Intesa sottoscritto da Regione Toscana e Province il 12 Novembre 2009.
Articolazione operativa L'articolazione operativa avverrà secondo le modalità previste dall'art. 4 del Protocollo. In particolare le Province garantiranno l'attuazione ed il monitoraggio di interventi da loro proposti in accordo con i comuni del territorio, incluso il capoluogo di provincia, e altri soggetti pubblici e privati.
Attori pubblici e privati coinvolti Regione Toscana Direzione generale della Presidenza "Settore Tutela Consumatori e Utenti - Politiche di Genere - Politiche regionali sull'omofobia" che seguirà le attività di Province, Comuni e altri soggetti pubblici e privati come risultanti dagli accordi territoriali di genere sottoscritti a livello provinciale.
Aree territoriali interessate Intero territorio regionale articolato per ambito provinciale
Risultati attesi Costruzione di un coerente sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro, valorizzando le esigenze che emergono dai territori, affidando alle Province un ruolo di promozione e coordinamento.
Trasferibilità e sostenibilità. L'intervento è nella sua fase di sperimentazione sull'intero territorio regionale per un importo complessivo di 2 milioni di euro come previsto dal piano regionale.

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

6. Eventuali interventi già programmati o in corso di attuazione a livello regionale e/o locale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e loro connessione con gli interventi proposti
(art. 3 c. 2)

La Regione Toscana all'art. 3 della l.r. 16/2009 "azioni e progetti per la conciliazione vita-lavoro" prevede la promozione di azioni volte alla conciliazione della vita personale, familiare e lavorativa delle donne e degli uomini. Il 12 novembre 2009 la Regione ha sottoscritto un protocollo di Intesa

con le Province, finalizzato alla costruzione di un sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro, valorizzando le esigenze che emergono dai territori.

L'intesa prevede i seguenti assi di intervento:

- 1) Favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna tramite azioni di formazione nelle scuole;
- 2) Favorire la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità uomo-donna e la valorizzazione della figura femminile tramite azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità e sua attuazione e di lotta alle discriminazioni di genere e prevenzione di forme di coercizione e di violenza;
- 3) Promuovere l'adozione di interventi di coordinamento degli orari e degli spazi della città;
- 4) Sperimentare formule innovative di organizzazione del lavoro nella P.A. e delle imprese private, volte alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie;
- 5) Favorire l'incremento del ricorso ai congedi parentali da parte degli uomini.

Per la realizzazione di queste finalità la Regione si impegna a mettere a disposizione una somma pari a 2 milioni di euro per il biennio 2009-2010, distribuita in una quota pari a 200.000,00 per ciascuna provincia.

Gli interventi proposti dalle province in accordo con i comuni del territorio, incluso il capoluogo di provincia, e altri soggetti pubblici e privati si sono concentrati, per quanto riguarda la conciliazione vita-lavoro sulle seguenti tipologie di intervento:

- a) prolungare o rendere più flessibile gli orari di apertura e di chiusura di asili nido e scuole dell'infanzia;
- b) incrementare i servizi pre-post scuola o extrascolastici, creando centri ludico-educativi per fornire supporto alle donne e ai padri che lavorano;
- c) potenziare e coordinare gli orari e gli spazi della città attraverso accordi e convenzioni con i trasporti pubblici locali per incrementare il servizio negli orari in cui è più carente;
- d) promuovere azioni formative in aziende pubbliche e private per accogliere dopo il congedo donne lavoratrici e madri;
- e) sperimentare il telelavoro.

7. Modalità di divulgazione degli interventi proposti attraverso la comunicazione istituzionale (art. 3 c. 8 lett. b)

-Forum cittadinanza di genere: una giornata dedicata alle tematiche delle pari opportunità, per un confronto aperto tra tutti i soggetti istituzionali e non che hanno come finalità il raggiungimento della parità di genere;

- campagne di comunicazione: brochure informative, promozione di interventi e azioni attraverso il sito istituzionale della Regione e la rete intranet;

- nel caso di servizi all'infanzia che beneficino di contributi è inoltre prevista l'apposizione di targhe che danno atto dei contributi ricevuti e della loro provenienza;

- in occasione dell'8 marzo 2010 è stato distribuito alle dipendenti il "quaderno delle pari opportunità", in cui sono raccolte tutte le azioni positive della Regione Toscana.

-Sezione Tematica TELELAVORO nell'intranet della Regione Toscana.

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità

8. Descrizione delle modalità attuative degli interventi proposti (ad es. ampliamento di linee di intervento già programmate, individuazione di nuove linee di intervento, modalità di selezione dei progetti, modalità di gestione degli interventi, ecc.)

1 - finalità a): l'intervento proposto è stato attuato in precedenza come definito nel piano 2008-2010. Per il prossimo anno sono previste alcune modifiche volte ad attribuire maggiore priorità all'apertura di nidi d'infanzia rispetto ai servizi integrativi, in quanto più richiesti dagli utenti e più efficaci nel favorire processi di conciliazione fra tempi di vita e lavoro.

2- finalità b): Gli interventi descritti sono contenuti nel piano azioni positive 2006/2008 approvato con Delibera Giunta Regionale 753 del 23.10.06 e piano azioni positive 2010-2012 approvato con Delibera di Giunta Regionale 252/2010.

L'intervento b1 (percorso formativo) è stato realizzato come esperienza pilota nel 2009 e dal 2010 è stato portato a sistema, l'intervento b2 (newsletter) e b3 (colloqui prima e dopo la maternità) sono stati realizzati a partire dal novembre 2006.

La gestione di tutti gli interventi è affidata alle strutture interne della Regione Toscana.

3 - finalità c1): l'intervento proposto è stato attuato in precedenza come definito nel piano 2008-2010. Per il prossimo anno sono previste alcune modifiche di cui si segnalano le principali: a) ampliamento delle potenziali beneficiarie in quanto il bando è stato aperto - oltre che ai Comuni con liste di attesa - anche ai Comuni privi di servizi per la prima infanzia; b) rimborsi effettuati alle beneficiarie in 2 tranche, anziché in una finale al termine dell'anno educativo, al fine di consentire alla beneficiaria del voucher di ricevere prima parte del rimborso.

Per le modalità attuative: bando regionale; sistema di valutazione e gestione si fa riferimento a quanto indicato nelle schede descrittive degli interventi.

-finalità c2): ampliamento risorse destinate all'erogazione delle prestazioni previste dal Piano Assistenziale Personalizzato di cui all'articolo 12 della legge regionale 66/2008, alla Delibera di Giunta Regionale 370/2010 ed al Decreto Dirigenziale 1354/2010, nell'ambito della tipologia assistenziale prevista dall'articolo 7, comma 2, lettera b) della stessa l.r. 66/2008: "interventi in forma indiretta, domiciliari o per la vita indipendente, tramite titoli per l'acquisto di servizio e per il sostegno alle funzioni assistenziali, in coerenza con la programmazione regionale"

4-finalità d2) L'intervento assume l'obiettivo di destinare, per l'ampliamento del numero di dipendenti in telelavoro, una quota annua pari ad almeno dieci dipendenti, pur rimanendo comunque la possibilità di attivazione del telelavoro domiciliare per i dipendenti che ne fanno richiesta per gravi motivi di salute. Per le modalità attuative: avviso sulla intranet aziendale dei termini per la presentazione delle domande; istruttoria sulla fattibilità tecnico-organizzativa, attivazione delle postazioni di telelavoro .

9. Contenuti, data e modalità di attestazione dell'accordo con ANCI e UPI regionali/provinciali (art. 3 c. 8 lett.a)

Le due linee di intervento (creazione nuovi servizi e voucher di cura per l'infanzia) fanno parte del documento programmatico "Interventi per il triennio 2008-2010 in Toscana". Tale documento, oggetto di comunicazione in Giunta in data 28 aprile 2008, è stato sottoposto a consultazione di tutte le parti interessate con riferimento anche a Upi e Anci. Il documento ha altresì avuto parere favorevole dal Comitato istituzionale ex LR 32/2002 (organismo che prevede fra gli altri la presenza degli assessori provinciali competenti e del rappresentante ANCI).

Il Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere (art.8 l.r.16/2009) è sede di confronto e concertazione per esprimere il parere favorevole del Programma attuativo ai sensi dell'art.3 c.8 lett.a) dell'Intesa e prevede tra gli altri soggetti i rappresentanti UPI e ANCI. Il tavolo regionale è stato convocato il 25 agosto 2010 per esprimere un primo accordo complessivo

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità

sul presente programma attuativo. A tale seduta sono seguiti apposite comunicazioni di assenso da parte di ANCI e UPI che saranno recepite nell'apposito atto di Giunta di approvazione della scheda progettuale da inviare al Dipartimento per le Pari Opportunità.

10. Azioni di monitoraggio del programma (art. 3 c. 8 lett. c)

Ogni sei mesi verrà predisposto un report riepilogativo per fare il punto sulle azioni realizzate per ciascuna delle quattro finalità.

11. Eventuali procedure poste in atto per garantire il rispetto delle norme regolamentari in materia di concorrenza e Aiuti di Stato (art. 3 c. 8 lett. d)

Ogni intervento è previsto in collaborazione con Soggetti pubblici .

(da verificare opportunamente con tutti i Settori competenti in corso d'opera)